

# Le querce di Pierluigi da Palestrina: un bosco secolare da salvare

Paolo Guarrera



Quercia cosiddetta di  
Pierluigi da Palestrina  
(*Quercus pubescens*).

Nell'ambito di indagini in corso sulla flora dei Monti Prenestini (provincia di Roma), ho visitato nel settembre 1988, insieme al prof. B. Anzalone, Presidente della Sezione Laziale della Società Botanica Italiana, un biotopo di eccezionale interesse naturalistico sito in località Valle delle Cannucceta (Comune di Castel S. Pietro Romano, dintorni di Palestrina), su segnalazione dell'arch. M. Casciotti.

Il valore di tale complesso naturalistico, un bosco misto in cui crescono spontanee, tra le specie arboree, roverelle, cerri, carpini, tigli ed aceri, è dato in particolare dalle straordinarie dimensioni delle piante menzionate, eccezionalmente vigorose, nonché dal fatto che questa formazione vegetale non risulta essere stata alterata per tagli o manomissioni di origine antropica da parecchi secoli.

È possibile leggere quest'ultima indicazione in un documento manoscritto esistente presso l'Archivio di Stato di Roma.

Si tratta di una relazione effettuata su una controversia per il diritto di pascolo del bestiame caprino nel territorio di Castel S. Pietro Romano, datata 20 aprile 1860, eseguita per conto del principe D. Enrico Barberini ed inviata al delegato apostolico di Roma e Comarca.

Nel documento viene citato il parere di un certo Giuseppe Mucci, Perito Agrimensore reg. a Roma (29 agosto 1859, vol. 6 95). Questi descrive il territorio di Castel S. Pietro Romano come composto da una particolare macchia, detta «La Foresta», protetta per 3 anni dal pascolo dopo il taglio della legna, e da prati aridi («sterpeti») con rade querce, un patrimonio arboreo non minacciato quindi potenzialmente dal pascolo caprino, poiché di irrilevante entità.

Nel manoscritto segue quindi la Perizia del Perito Agrario Filippo Cialdea, datata genericamente 1860, che conferma la tesi del Mucci ed aggiunge: «... Vi è ancora la cosiddetta Macchia delle Cannucceta, di proprietà dell'illustrissimo comune di Palestrina, e questa è vestita di vecchi alberi di varie vetuste specie, quale da (tempo) immemorabile non è mai stata sdegnata, perché servono a garantire la sorgente ivi esistente, che alimenta colle sue acque la suddetta città; ed anche questi alberi, non possono essere danneggiati dalli bestiami per la loro grossezza».

Dal documento apprendiamo dunque che la «Macchia delle Cannucceta» è rimasta indenne da tagli boschivi (per cui ancora oggi la si può ammirare quasi intatta, con al suolo presenti pure i resti di alberi caduti) proprio per il fatto di essere situata sul luogo della sorgente che per tanti secoli, dall'epoca romana fino a pochi anni or sono, ha fornito acqua a Palestrina, (l'antica Praeneste).

L'acquedotto delle Cannucceta, sottoposto in periodo post-romano a varie modifiche ed ancor oggi parzialmente funzionante, è formato

da un condotto idraulico in pendenza che, per il trasporto dell'acqua, sfrutta la forza di gravità.

Perdurando fino ai nostri giorni l'utile funzione dell'acquedotto romano, si intuisce come necessariamente in tempi passati sia esso, sia il plurisecolare bosco esistente nell'area sorgentizia, siano sempre stati oggetto di costanti cure ed attenzioni.

A Palestrina si tramanda inoltre memoria che il famoso musicista Pierluigi da Palestrina, vissuto tra il 1525 ed il 1594, amasse trovare ispirazione sotto le secolari querce del bosco, due delle quali, di imponenti dimensioni, sono tuttora chiamate dai locali le «querce di Pierluigi da Palestrina».

È del resto personalmente costatatato nel corso di un'altra indagine svolta nel luglio 1989 con E. Lattanzi che in piena estate, addentrandosi nel folto bosco delle Cannucceta, si può trovare quella piacevole frescura che altrove è negata, ed anche ascoltare lo stormire delle fronde per una leggera brezza.

Il bosco in questione, disposto lungo una valle in pendenza, attraversata da un corso d'acqua, è delimitato in particolare nella parte alta da un muretto a secco.

Per quanto riguarda le specie arboree (\*), esso è costituito da: *Acer pseudo platanus*, *Acer obtusatum*, *Acer campestre*, *Quercus pubescens*, *Quercus cerris*, *Ostrya carpinifolia*, *Cornus mas*, *Fraxinus ornus*, *Carpinus betulus*, *Tilia platyphyllos*, *Ulmus minor*, *Corylus avellana*, *Euonymus europaeus*, *Crataegus monogyna*.

Come già accennato in precedenza, assumono dimensioni non comuni: *Acer obtusatum*, (di cui un esemplare misura m 4,70 di circonferenza a circa 1 m di altezza dal suolo), *Quercus pubescens* (una di quelle associate dalla tradizione al nome del musicista raggiunge oltre 6 m di circonferenza), e ancora *Quercus cerris*, *Tilia platyphyllos* e *Carpinus betulus*. Gruppi di individui (imponenti e in numero cospicuo) di *Tilia platyphyllos* allo stato spontaneo sono noti agli A., nell'area dei Monti Prenestini, anche per la selva di Capranica Prenestina, per il M. Guadagnolo e la sottostante faggeta, e altrove. C'è però da notare che alle Cannucceta i tigli sono presenti in una fascia di vegetazione ad altitudine inferiore. Tuttavia nel sottobosco della formazione vegetale in esame, a causa delle particolari condizioni microclimatiche, sono presenti alcune specie che si rinvencono tipicamente nella faggeta: ad es. *Sanicula europaea*, *Mercurialis perennis*, *Euphorbia amygdaloides*, *Lathyrus venetus*, *Daphne laureola* ecc.

La notevole ombrosità e l'abbondanza di acqua in superficie e nel suolo favoriscono la

(\*) La nomenclatura botanica delle specie citate nell'articolo è secondo Pignatti, *Flora d'Italia*, Edagricole, 1982.



Resti di alberi secolari caduti al suolo nel bosco delle Cannucceta.

presenza di felci quali: *Phyllitis scolopendrium*, *Polystichum setiferum*, *Asplenium trichomanes*, *Asplenium onopteris*, *Ceterach officinarum*, *Pteridium aquilinum*, *Polypodium* sp. Nel rado tappeto erbaceo del bosco si rinvencono ancora: *Smyrniolum perfoliatum*, *Asperula taurina*, *Cardamine chelidonia*, *Ruscus aculeatus*, *Rubia peregrina*, *Helleborus foetidus*, *Chelidonium majus*, *Carex divulsa*, *Carex silvatica*, *Viola reichenbackiana*, *Melittis melissophyllum*, *Bromus ramosus*, *Brassica napus* ecc.

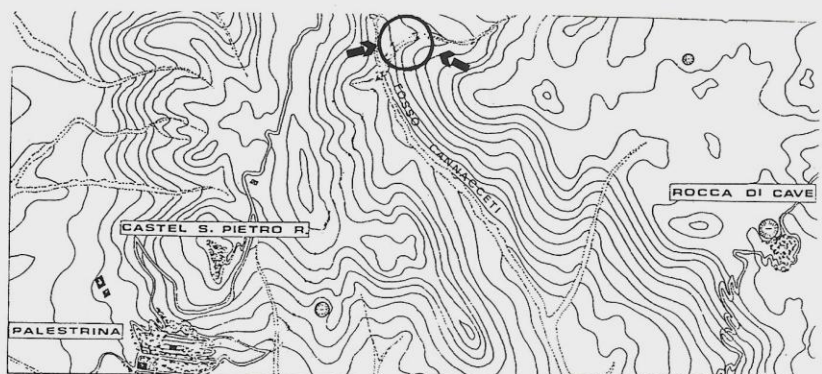
Tra le specie lianose sono presenti *Hedera helix*, *Clematis vitalba*, *Tamus communis* e *Lonicera caprifolium*, mentre tra gli arbusti figura *Rubus fruticosus*.

In un volume sui M. Prenestini di recente pubblicazione (AA.VV., 1989) il dott. L. Bonifazi, alle pp. 136-141 e 150 prospetta alcuni rilievi vegetazionali eseguiti nella Valle delle Cannucceta, della quale scrive: «L'inversione termica che normalmente avviene nelle depressioni (per cui più in basso si hanno valori medi di temperatura inferiori a quelli presenti nella zona circostante, a quote più elevate), la diminuzione della insolazione, la presenza di un elevato tasso di umidità dovuto anche alla presenza di numerose sorgenti oltre che all'abbondanza delle precipitazioni, hanno creato condizioni di tipo oceanico nelle quali

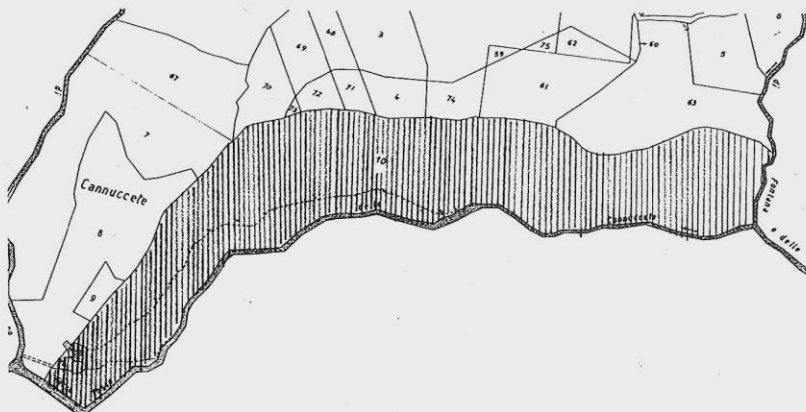
ritrova il suo habitat ottimale una vegetazione mesofila (...). Va comunque sottolineato lo stato di equilibrio precario in cui si trovano questi ecosistemi, nei quali ogni componente ambientale, biologico ed inorganico, può discostarsi solo per piccole fluttuazioni dai valori raggiunti lentamente nel tempo. Uno scostamento oltre un limite critico, anche di uno solo di tali componenti (es. variazione copertura vegetale per ceduzione del soprassuolo, alterazione ed erosione dello strato superficiale del terreno in seguito ad opere di viabilità, cambiamento della qualità dell'humus, captazione totale dell'acqua delle sorgenti ecc.) può innescare un processo di degrado irreversibile, considerata anche l'acclività dei versanti».

Attualmente la Valle delle Cannucceta, già sottoposta a vincolo idrogeologico a norma del R.D. n. 3267 del 30/12/1923, successivamente sottoposta a vincolo paesaggistico a norma della legge n. 431/85 (legge Galasso) e inserita con delibera della Provincia di Roma (n. 1217 del 4/1/82) nel Piano Provinciale dei Parchi e delle Riserve Naturali (come Vallone di Cave), non è ancora del tutto al sicuro da manomissioni.

Si ritiene che l'intero complesso (sito nel foglio catastale 11 del Comune di Castel S. Pietro Romano, particella 10, superficie circa ha. 4,5,



Tav. I. Ubicazione del bosco delle Cannucceta da sottoporre a particolare protezione (dal foglio I.G.M.I. S.E. Palestrina, scala 1:25.000).



Tav. II. L'area del bosco Cannucceta più interessante ai fini protezionistici (dal foglio catastale 11 del Comune di Castel S. Pietro Romano, particella 10, scala 1:2.000).

proprietà Comune di Palestrina; cfr. TAV. I-II), di eccezionale interesse storico-archeologico e naturalistico, vada sottoposto a protezione ancor più rigorosa.

Non essendo possibile fare previsioni sulla realizzazione o meno di un Parco Regionale dei M. Prenestini (16.000 ha), oggetto di recente proposta alla Regione Lazio, che includerebbe l'area in questione, si auspica almeno che entro brevissimo tempo il bosco e la Valle delle Cannucceta siano costituiti *Monumento Naturale*, affinché la salvaguardia di questo bene della collettività possa essere totale.

#### Ringraziamenti

Desidero ringraziare il prof. B. Anzalone che ha partecipato alle indagini floristiche ed ha appoggiato la pubblicazione del presente lavoro ai fini protezionistici del bosco in esame, nonché per la revisione dell'articolo. Sono grato inoltre all'arch. M. Casciotti per la fattiva collaborazione e per aver fornito i materiali d'archivio e cartografici riportati, a E. Lattanzi per la determinazione di alcune piante e a S. Panzarasa (Assess. Ambiente Prov. Roma) per aggiornamenti su recenti proposte protezionistiche riguardanti l'area prenestina.

Le foto sono tutte dell'autore.

#### Bibliografia

- AA.VV., 1986. *La Valle della Cannucceta*, OASIS, n. 5, A. II, Sett.-Ott.
- AA.VV., 1989. *I Monti Prenestini. Geologia, flora, fauna, economia, storia*. Regione Lazio, Provincia di Roma, Circolo Culturale Prenestino «Simeoni». Palestrina.
- Scotoni L., 1971. *La Regione dei M. Prenestini*. Mem. Soc. Geograf. Ital., XXX; 97-270, Roma.

#### L'Autore

Dott. Paolo Guarrera, Dipartimento di Biologia Vegetale, Università «La Sapienza», Roma.